

FUNZIONI SPECIALI

- 1 Indulgenza della Porziuncola o Perdono di Assisi dal mezzodì di oggi sino alla mezzanotte del giorno 2.
 - 2 Primo Venerdì del mese - al mattino alle ore 5 solita funzione in onore del S. Cuore di Gesù.
 - 4 Prima Domenica del mese - Nel pomeriggio, dopo la dottrina, Processione con la Reliquia della Madonna.
 - 6 Primo martedì del mese. A sera funzione in onore degli Angeli Custodi - Incomincia la novena dell'Assunta.
 - 7 Festa di S. Gaetano Thiene - Indulgenza plenaria.
 - 8 Commemorazione mensile del transito di S. Girolamo - La sera funzione speciale al suo altare.
 - 11 Seconda Domenica del mese. *A sera:* Processione alla Valletta - Esercizio della Buona Morte.
 - 15 Solennità dell'Assunzione di M. V. al Cielo. *Ore 9.30* S. Messa solenne con
- discorso d'occasione. *Ore 15* Vespri e Benedizione solenne.
 - 16 Festa di S. Rocco. *Ore 5.30* S. Messa cantata - Bacio della Reliquia dopo tutte le S. Messe - *La sera:* Benedizione.
 - 18 Terza Domenica del mese - Dopo la S. Messa in canto processione col SS.mo e Benedizione Eucaristica solenne.
 - 24 S. Bartolomeo Ap. Titolare della Parrocchia - *Ore 5.30* S. Messa cantata - *A sera:* Benedizione Eucarista e bacio della Reliquia.
 - 25 Quarta Domenica del mese - *A sera* processione alla Valletta con esercizio della «Buona Morte».
 - 27 *Ore 5:* Ufficio Generale annuale pei Morti della Parrocchia.
 - 28 S. Agostino Vescovo e Dottore, Legislatore della Congregazione dei PP. Somaschi - *Indulgenza plenaria. Ore 5.30* S. Messa cantata all'altare di S. Girolamo - *A sera:* Benedizione solenne.

Il Calendarista

20 LUGLIO

FESTA VOTIVA DI S. GIROLAMO EM.

- 17-18-19 Luglio - Triduo in onore di S. Girolamo. *Alla sera:* dopo il rosario breve discorso sulle virtù del Santo - Preghiera - Canto dell'inno «*Orphanis Patrem*» - Benediz Eucar. solenne.
- 20 Luglio - Festa votiva di S. Girolamo Emiliani. *Ore 10:* S. Messa solenne in canto. Al Vangelo, discorso di occasione. *Ore 15:* Vespri solenni - Benedizione Eucaristica solenne. Bacio della Reliquia del Santo.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caesiani, 17 Julii 1923 Can. Aloisius Ruggeri - Visum ex del Episcop.

Tip. Fratelli Pozzoni Cisano Bergamasco - 17 Luglio 1929 VII - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

IL SANTUARIO di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE

Direzione e Amministrazione: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento Annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10



L'ASSUNTA



La morte di Maria è un candido pensiero di offerta, un anelito a Gesù, è un presentimento di gioia eterna: non ha amarezze e gli spaventi della morte nostra; che si chiama la tomba. L'uomo nel peccato si fa un idolo di se stesso. La morte stritola l'idolo lo riduce in polvere e additandolo dice: ecco quello che hai adorato. La Ver-



è beata. Ma nella morte, oltre le amarezze, vi sono le umiliazioni. La corruzione, la decomposizione, la distruzione del nostro corpo. È orrendo il pensiero di quello che avverrà in noi in quell'orribile nascondiglio

gine che uscì di vita senza le amarezze della morte non ne avrà neanche le umiliazioni. La morte di Maria non è solo beata, è gloriosa. Il profeta aveva detto di Gesù che il suo sepolcro sarebbe stato glorioso; e la

gloria di Gesù comincia dal sepolcro. Egli non vedrà la corruzione, risorgerà, ecco la gloria. Per una volontà misteriosa di Dio, per un'offerta di Maria, la morte si impadronì di una vita su la quale non aveva diritto. Ma il morso della morte rispetterà il corpo immacolato di Maria come ha rispettato il corpo divino di Gesù. Maria doveva assomigliare anche in questo a Gesù. Anche il suo sepolcro sarà glorioso. Cristo ha vinto; tutta la sua vittoria investì Maria; ed anch'essa come il Santo nato di Lei non vedrà la corruzione. La risurrezione di Maria è il più bel trofeo della vittoria di Gesù: O morte io sarò la tua morte.

Ma la vittoria di Gesù l'aveva già prevenuta nella Immacolata Concezione; aveva arrestato per lei sola il torrente torbido della corruzione originale e quindi sospeso anticipatamente per Lei la condanna primitiva: ritornerai nella polvere. Nessun disordine mai in quel corpo innocente; quindi non aveva bisogno il suo corpo come il nostro, di essere distrutto nella morte e poi rifatto nella risurrezione. Niente doveva rifarsi perchè nessun difetto era sopravvenuto. Noi, noi sì, abbiamo bisogno che ogni impurità del sangue e della carne, ogni fermento di infezione si distrugga si elimini da noi; abbiamo bisogno di questo lavoro nascosto e misterioso di purificazione che si compie nel crogiuolo del sepolcro; abbiamo bisogno di risorgere da quelle ceneri umiliate, ma mondate in quel purgatorio del corpo che è il sepolcro. Ma questo fermento, questo fuoco misterioso della decomposizione non ha nulla da purificare in Maria: la sua assoluta integrità merita l'incorruttibilità. Perchè dunque sarà distrutto il capolavoro di Dio? Oh! ripugna il pensare che la fonte purissima della vita di tutti si sia corrotta. Cristo, che è la vita nostra e la nostra risurrezione, è figlio di Maria. Ripugna il pensare che siano diventati putredine il seno che portò

Gesù, le labbra che lo baciaron, gli occhi che gli sorrisero, il cuore che palpò solo per lui di tanto affetto e di tanto dolore, le mani sante che lo carezzarono e lo protessero.

La chiesa ci invita ad allietarci del trionfo di Maria e questa festa è ricca per noi di salutari ammaestramenti. Questi ammaestramenti si raccolgono dalla sua morte preziosa, dalla sua risurrezione, dalla sua incoronazione. Chi vuol entrare in Cielo e partecipare alla gloria di Maria, segua Maria; come essa sia umile di mente, di cuore e di opere. Quanto più saremo umili in terra, tanto più saremo esaltati in Cielo e meriteremo la grazia che meritò S. Stanislao Kostka, il quale, in premio della sua divozione a Maria, appunto nel giorno della Assunzione partecipò in cielo alla festa del suo trionfo.



Solennità del 20 Luglio A SOMASCA

La cara e dolce solennità di S. Girolamo si è celebrata anche quest'anno nel nostro Santuario con molto decoro; non vi fu tutto il fasto, la pomposità dell'anno scorso, pur tuttavia riuscì imponentissima e degna di Somasca, che anche questa volta non smentì il suo affetto ed amore ormai tradizionale al suo grande Patrono. Festa intima di cuori più che di sfarzo, poichè se fu modesta all'esterno fu però fervida di affetto al caro Santo taumaturgo. Anche la natura concorse a rendere la festa più bella, poichè la sera della vigilia una benefica pioggia ci preparava una giornata fresca che ben di raro ci regala l'afoso luglio. Al mattino alla messa delle 5,30 molti, uomini, donne e giovani

si accostarono divotamente alla S. Comunione; si susseguirono ininterrottamente S. Messe con comunioni fin verso le 10. Alle 10,30 vi fu Messa solenne cantata dal M. R. P. Don Giovanni Ceriani Provinciale lombardo e i nostri Probandi di Milano eseguirono magistralmente la messa di S. Martino a due voci del Bottazzo, diretti dal P. Don Luigi Landini e accompagnati all'organo dal maestro Don Edoardo Volpi venuto espressamente da Rapallo. Al Vangelo il M. R. Can. Don Francesco Caresa tenne un forbito discorso d'occasione sul Santo, il cui tema «la carità di S. Girolamo» fu svolto con grande maestria e con la sua parola affascinante seppe tenere attento l'uditorio, ridestando in tutti la divozione verso il Santo; in ultimo con una calda perorazione si rivolse ai buoni Somaschesi e li esortò ad amare i Padri che con tanto zelo e amore continuano l'opera di S. Girolamo. All'offerterio i probandi con soave melodia intonarono il «Quando orabas» a due voci di Don Edoardo Volpi. Alla sera verso le tre vi furono i vesperi solenni cantati dal M. R. Don Luigi Landini e di nuovo i nostri probandi eseguirono i vesperi musicati dall'egre-

gio prof. Don E. Volpi. Bello fu il Magnificat a due voci, specialmente il poderoso «Amen» dove tutto concorse a renderlo armonioso: le voci robuste e il ripieno dell'organo; quindi si cantò il «Tantum ergo» a due voci del Bentivoglio, in ultimo si chiuse la solenne funzione con la benedizione in terzo e con il «O salutaris hostia» del Cervi a due voci.

Il giorno dopo, 21 luglio, vi fu la messa votiva alla Valletta, messa voluta dai buoni Somaschesi e che ogni anno adempiono come pegno d'amore verso il loro Santo taumaturgo. Celebrò il P. Giovanni Ciscato; Don Volpi al Vangelo tenne un discorso sulla mortificazione del Santo, volendo mostrare che S. Girolamo fu uomo di penitenza e di mortificazione e con ciò volle incitare il popolo ivi presente all'esempio. A chiusura della funzione il SS. Sacramento scese a benedire i numerosi devoti che con fervore pregavano il Santo. Bello e commovente è vedere il gran concorso di gente che di continuo viene a tributare a S. Girolamo l'omaggio del suo affetto filiale ed a chiedere con gran fede grazie spirituali e temporali colla speranza di essere da lui esauditi.

Somasca - S. Girolamo - La Valletta

Il treno che da Milano porta a Lecco, fermandosi a Vercurago, sua penultima stazione, ci lascia quasi in aperta campagna.

Attraversata la provinciale e infilata una comoda via che taglia in due il paese e continua sul verde pendio del monte, ci troviamo in pochi minuti a Somasca.

Quivi svoltando a destra, ci si presenta

subito la casa ove nella notte fra il 7 e l'8 febbraio del 1537, S. Girolamo Miani, il padre degli orfani, chiuse la Sua operosa vita terrena per elevarsi alla gloria dei Santi, e con tinuare in Cielo la protezione degli Orfanelli.

Più in là, nella piccola Chiesa Parrocchiale si trova l'urna venerata che conserva il Suo corpo.

Diritto, oltre la Chiesa, il terreno, tutto coltivato, ridiscende a valle.

Dietro la chiesa si ergono nella loro rude maestosità le rupi in mezzo a un gran silenzio.

A sinistra, in alto, avanza il Monte S. Girolamo, formato da uno sperone del maestoso Resegone, a cavaliere della superba valle del S. Martino, il fantastico monte ch'è tutto una rupe a scaglioni giganteschi, nuda, aspra, inaccessibile.

Sul S. Girolamo sopra un promontorio chiamato «la Valletta» appoggiato ad un'enorme parete di pietroni a picco che sale

sino alla Vetta (ove troveremo poi i ruderi del Castello dell'Innominato) sorge, modesto come il Santo, il Santuario di S. Girolamo Miani che i P.P. Somaschi (ordine religioso fondato dal Miani per assistere e curare gli orfani) tengono aperto tuttodi, e che è meta di numerosi pellegrinaggi.

Da Somasca si sale a questo Santuario per una comoda strada, sulla cui destra sono disseminate le cappelle che ricordano la vita e le opere del fondatore degli Orfanotrofi. A metà di questa strada si trova la Scala Santa, di 100 gradini massicci, ch'Egli faticosamente costruì, portandosi a spalla



le pietre dalla riva del sottostante lago. In cima alla scala vi è una grotta, incavata nella roccia. Qui, in quella solitudine riposante, S. Girolamo passava le sue ore di svago.

Sotto l'altare del Santuario si scorge invece un masso che si stacca dalla roccia di fondo; la storia afferma esser stato questo il letto di S. Girolamo nelle poche ore che Egli concedeva al sonno.

A fianco della chiesa, al riparo di una grotta artificiale, vi è tuttora in piena attività

la fontana dell'acqua miracolosa che S. Girolamo fece scaturire dalla viva roccia.

Oltrepassato il Santuario, si sale alla vetta per una breve strada, che assomiglia a un sentiero d'alta montagna.

Larghe praterie in declivio, ombreggiate da vecchi castagni, panorami incantevoli, suggestive passeggiate in salita e agli amenissimi paeselli sparsi a metà costa sui pendii ed alle falde del San Martino e del Resegone, invitano alla sosta per la colazione. Però si sente la volontà pungente di salire

prima alla vetta, ove già lo dissi, si trovano gli avanzi del famoso castello dell'Innominato.

La vista qui è veramente imponente, e sorpassa la fantasia.

Di fronte si ammirano, tutta la vallata dell'Adda, sin dove i monti dell'alta Brianza degradano al piano, i laghi di Annone o di Oggiono e quello di Pusiano, nella conca formata dai Monti briantei, dal Monte Barro, colla rocca di Malgrate e dai Corni di Canzo; la Valbrona, la Valsassina sino alla discesa di Bellagio; a sinistra i primi paeselli che si trovano su quel di Bergamo, sul Resegone, il San Martino, a destra le due Grigne ed i monti della Valsassina; nel mezzo a queste due catene non interrotte di monti, la massa argentea del lago di Como e di quello di Lecco, poi l'Adda serpeggiante sperdentesi nel verde, con tutti gli innumerevoli e pittoreschi paesi che in essa s'affacciano, fra i quali spiccano subito di sotto Calolzio e Olginate, Garlate, Pescarenico, Maggianico, nonchè la città di Lecco.

Del Castellaccio, però, non rimangono che pochi sassi.

Nel mezzo del grande spazio, che occupa tutta la vetta, sorge l'ultima cappella dedicata a S. Girolamo, raffigurante il compimento della sua opera: numerosi orfani seduti a tavola, assistiti da un padre somasco, ricevono il pane che S. Girolamo distribuì loro.

(Da L'Orfano di Milano).

S. BARTOLOMEO APOSTOLO

La chiesa dove riposano le S. ossa di S. Girolamo Emiliani è dedicata a S. Bartolomeo Apostolo, la cui festa ricorre in

agosto, onde credo sarà cosa gradita ai lettori del giornalino il sentire qualche notizia di questo intrepido seguace di Gesù.

* * *

L'Apostolo S. Bartolomeo fu di nazione Galileo, e probabilmente di professione pescatore, com'erano la maggior parte degli altri Apostoli. Essendo stato da Gesù Cristo scelto ed annoverato tra i dodici apostoli, ebbe la felice sorte di nutrire l'anima sua delle parole di vita eterna, che uscivano dalla bocca del divino suo Maestro in tutto il tempo della sua predicazione, e fu ancora testimone delle sue meravigliose azioni. Egli stesso insieme con gli altri apostoli predicò il Vangelo nella Giudea, secondo l'ordine ricevuto dal Salvatore, operando miracoli e cacciando i demoni da corpi ossessi in virtù della podestà loro conferita da Gesù Cristo. Nel giorno di Pentecoste ricevè egli pure la pienezza dello Spirito Santo, dal quale confortato ed animato annunziò intrepidamente l'Evangelio agli Ebrei, e soffrì, come gli altri apostoli, non solo con pazienza, ma con allegrezza gli obbrobi e le battiture per amore di Cristo. Essendosi divisi gli Apostoli in diverse parti del mondo a predicare ai Gentili l'Evangelio, che veniva rigettato da perfidi ed ostinati Giudei; San Bartolomeo si portò prima nella Licaonia, poi nell'Arabia, e finalmente nell'Indie Orientali, ad illuminare quelle genti barbare, che giacevano sepolte nelle tenebre dell'idolatria. Di là passò nell'Armenia maggiore, dove coronò le sue apostoliche fatiche con un glorioso martirio.

S. Giovanni Grisostono fino dal tempo suo si rammaricava, che di questo e di altri Apostoli non si sapessero le azioni particolari, le quali avrebbero recata tanta edificazione alla Chiesa. Ma Iddio ha così disposto, e permesso, forse perchè imparassimo una verità molto importante, qual'è quella di

non far conto alcuno della gloria presso gli uomini sì in vita, che dopo morte; ma di cercare unicamente, e promuovere la gloria di Dio, e di far acquisto dell'eterna felicità in Cielo, dove i Santi vedendo Iddio a faccia a faccia, ed essendo con esso intimamente uniti, e, per così dire, trasformati in lui sono pienamente contenti, nè altro di più possono desiderare. Oltre di che verrà il tempo, cioè il giorno del Giudizio finale, in cui il Signore manifesterà avanti tutti gli uomini le virtuose azioni, che i Santi suoi, mediante la sua grazia, operarono nella presente vita. Allora gli Apostoli secondo la promessa fatta loro nel Vangelo sederanno su de' troni col Figliuol di Dio, per giudicare insieme con Lui tutte le nazioni e specialmente coloro, che li perseguitarono, maltrattarono, ed uccisero.

Noi intanto professiamo una speciale venerazione a S. Bartolomeo, poichè la sola qualità di Apostolo basta per rilevare il suo merito sopra gli altri Santi, come c' insegna la Chiesa, la quale premette le vigilie avanti le loro feste, e li onora con un culto particolare e distinto. Ricordiamoci, che quella Fede, di cui, per divina misericordia, noi siamo gli eredi, e ne godiamo i vantaggi nella pace della Chiesa, è costata ai Santi Apostoli una infinità di contraddizioni, di persecuzioni e di patimenti, fino a spargere il sangue per predicarla e propagarla, e stabilirla sopra le rovine del Paganesimo. Avvertiamo finalmente, che questa fede, dono sì grande e singolare della divina bontà, non sia in noi sterile, e infruttuosa, come purtroppo accade a tanti cristiani trascurati, ma bensì che sia feconda di buone opere, e animata dalla carità, a fine di conseguire la celeste gloria, che deve essere l'unico oggetto de' nostri desideri.

S. Girolamo Miani

(*Riassunto del magnifico discorso su S. Girolamo tenuto dal Rev.mo Prevosto di Novedrate il 20 Luglio*).

*Hic fratrum amator...
Hic orat pro populo.*

Esordio - Regina dei fiori la Rosa, simbolo della virtù regina dei cuori, la carità. La Francia Giacobina, in Parigi, faceva innalzare un monumento a S. Vincenzo de' Paoli:

«All'eroe della Carità!»

Voi, cittadini di Somasca, Como, Milano, cento altre città possono innalzare un monumento a Gerolamo Miani:

«All'eroe nel cui petto duplice arse fiamma d'amor patrio e d'amore di fede!»

* * *

1° Amor Patrio di Girolamo. In Venezia, la dominatrice de' mari, fra lo splendore di nobile casato dal Senatore Angelo Miani e da Dionora Morosini nasceva Gerolamo.

Fiore di serra fu coltivato con intelletto d'amore dalla purissima genitrice ed aromatizzato soavissimo olezzo.

Fanciullo ancora lo veggio orfano di padre e giovanetto di 15 anni arruolato alle milizie col sogno dorato di essere armato; di natura sognatrice di trionfi.

Invano la madre lo vorrà distogliere dal mestiere dell'armi; Gerolamo è una sol fiamma di patrio ardore ed anela ad un campo di battaglia come all'ideale più bello.

E nel 1511, il Miani al grido «Viva S. Marco!» brilla come capitano difensore del Castel di Quero.

I francesi capeggiati da Gió La Palise lo circondano di ferro e di fuoco: la lotta è aspra, impari per il numero, per le provvigioni, per l'armi: Gerolamo sogna di cadere sul campo per la patria gloriosamente: invece è ferito, è legato è gettato in tetro carcere.

In quell'avvilimento Gerolamo ricorda la madre tenera che spesso gli aveva parlato della Madre Celeste. L'antica fede gli ritorna per incanto, come la ginestra sboccia sulle lave del Vulcano: invoca Maria, promette che il suo ardore di Patria avrebbe mutato in carità pei poveri, per gli orfani, pei bisognosi e la Vergine gli appare, lo conforta, lo libera.

Venezia perdeva un prode, ma acquistava un Santo.

* * *

2° Amor di Fede - Il Castello di Quero rivede Gerolamo non più Capitano, ma moderatore degli orfani suoi nepoti, ma serafico di ardore, vagheggiante gli orfanatrofi.

La Parrocchia di S. Basilio in Venezia sarà la prima che vanterà l'istituzione del Grande Miani.

* * *

Due astri brillarono da' que' giorni sull'orizzonte della Laguna: Gaetano Tiene e Mons. Caraffa. I santi godono la favella degli Angeli, si intuiscono, si compenetrano, Gerolamo senti di prediligerli, sabbandonò alla loro direzione e spiccò voli di aquila ardita nei cieli della carità.

Aprè Ospedali, forma istituti e non sono solo gli Orfani o gli infermi il dolce oggetto de' sue attenzioni: ma le pericolanti, le pericolate, i vecchi, gli ignoranti, tutto lo stillato dell'umane miserie.

Verona, Brescia, Bergamo, Como, Milano, Pavia, altre terre e provincie assisteranno al soave spettacolo di Gerolamo che in atteggiamento di anacoreta segue la lunga turba dei suoi orfanelli che, inalberato il Crocifisso, si avanzano processionalmente lodando la Celeste Regina col canto delle Litanie.

Te fortunata o Somasca che qui vedrai Gerolamo dimorare come in seconda Patria: qui getterà le basi della Congregazione che riporterà il tuo nome: qui i miracoli saranno più comuni; qui le profezie più illuminate; qui gli ardori più accesi.

* * *

V'hanno dei tramonti si ridescanti che rivaleggiano colle migliori aurore, col meriggio estivo scintillante di luce.

Tale il quadro degli ultimi anni di Gerolamo in questa Somasca, dove con fatiche strepitose, s'è aperta la Rocca per sua dimora, la Valletta per gli orfanelli, l'Eremo per le penitente. Qui i digiuni ed i flagelli si disposano coi lavori materiali, colla cura degli orfani, colle preghiere infuocate alla Vergine.

E Voi, o gran madre di Dio, come dai ceppi di Quero liberaste un dì Gerolamo: liberate oggi i suoi orfanelli dalle insidie del demonio tentatore; portate la pace in quella Pia Istituzione.

* * *

Ma come morrà l'Eroe della Carità? Un giorno è uscito dall'Eremo radiante come Mosè disceso dal monte. Sono chiamato, disse, dal Card. Caraffa a Roma, da Dio al Cielo. Il viaggio al Paradiso impedirà quello di Roma.

La peste era scoppiata maligna all'esordire del 1537. Un Angelo vedi fra gli appestati il dì la notte, tutto a tutti, fino a lambire le piaghe.... Era Gerolamo che emulava gli ardori di Raffaele; ma di Raffaele non aveva l'incorrosibile natura ed è colpito dal morbo.

Un gran segno di croce di colore rosso traccia di fronte al letto: si perde in una visione infinitamente bella.... Che vide? Forse i suoi figli, che, attraverso i secoli, sarebbero stati i grandi Custodi della Croce, depositari del Taumaturgo Crocifisso di Como....

Benedisse ad uno ad uno i figli suoi; e rubente del Sangue dell'Agnello, ricevuto come viatico, quasi Principe vestito di Porpora, volò al Cielo. Era l'8 Febbraio 1537.



Cronaca del Santuario

MESE DI LUGLIO 1928

109

6 - Il giovanetto Anghileri Battista di Giacomo, di Valmadrera vestito de l'abito benedetto di S. Girolamo, si è rimesso in breve da estremo esaurimento di forze.

14 - I genitori della fanciulla Michelina Giovanni, di Calolziocorte, hanno donato

un orologio con cassa d'argento per la guarigione della loro figliola da forti e quasi continue convulsioni.

15 - Il Signor Consonni Venuto di Lecco, per grazia ricevuta, ha mandato al Santuario una bella lampada con il completo rifornimento del vaso e delle catenelle di metallo.

16 - La fanciulla Antonietta Proserpio di Ambrogio, da Molteno, è guarita da rachitismo per aver anch'essa indossato l'abito del Santo. I genitori hanno fatto celebrare una Messa di ringraziamento.

PELLEGRINAGGI

6 - Da Milano moltissimi della Parrocchia di S. Maria della Passione.

7 - Da Monza, da Carate Brianza, da Busto Arsizio e da Venno Brianza.

14 - Da Barlassina.

20 - Da Pavia gli Artigianelli coi loro Superiori.

24 - Da Sesto S. Giovanni i Giovani de l'Oratorio S. Giuseppe.

28 - Da Bocalone, prov. di Bergamo, 80 giovanette con suore Missionarie.

30 - Da Magagnano, prov. di Verona, un gran numero di persone col loro Parròco, che celebrò Messa.

31 - Da Bergamo molte Suore della beata Capitanio, addette a l'ospedale S. Bernardino.

Degni di nota e di lode furono i due pellegrinaggi di Vaiano e Bagnolo Cremasco, guidati dal Sig. Gatti, divotissimo di San Girolamo.



Nel prossimo numero daremo l'elenco delle offerte pervenute.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caesiani, 19 Aug. 1929 Can. Aloisius Ruggeri - Visum ex del Episcopo.

Tip. Fratelli Pozzoni Cisano Bergamasco - 18 Agosto 1929 VII^o - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

Calendario del Santuario

MESE DI SETTEMBRE

GIORNI FERIALI

Ore 5.30-6.15-8 S. Messe lette.

Ore 7.30 S. Messa alla Valletta.

A sera: Rosario - Meditazione - Benedizione Preci serali.

GIORNI FESTIVI

Ore 5.30 e 8 - S. Messe lette.

» 8.30 - S. Messa alla Valletta.

» 9.30 - S. Messa parrocchiale con Omelia.

» 14.30 - Dottrina - Vespri - Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

1 - Prima Domenica del mese. Solennità esterna di S. Alessandro M. titolare della diocesi di Bergamo. Ore 9.30: S. Messa cantata con discorso. - Nel pomeriggio dopo la dottrina: Vespri solenni - Benedizione Eucaristica - Bacio della Reliquia.

3 - Primo martedì del mese - A sera: Funzione solita in onore degli Angeli Custodi.

6 - Primo Venerdì del mese. Ore 5 solita funzione in onore del S. Cuore di Gesù.

8 - Seconda Domenica del mese - Natività di Maria Vergine - Ore 9.30: S. Messa cantata all'altare della Madonna - Nel pomeriggio: Dottrina - Vespri - Processione e bacio della Reliquia.

12 - Festa del nome di Maria Vergine. Ore 5.30: S. Messa all'altare della Madonna.

14 - Festa dell'Esaltazione della S. Croce. Alla sera: Rosario - Litanie «Vexilla Regis» Benedizione col legno della S. Croce.

15 - Terza Domenica del mese - Festa di Maria SS. Addolorata. Ore 9.30: S. Messa cantata all'altare della Vergine - Processione col SS.mo e benedizione Eucaristica solenne.

16 - Ore 5.30 S. Messa nella Chiesa in onore della B. Vergine Addolorata.

18-20-21 - Sacre tempora autunnali: digiuno e magro.

23 - A sera: Incomincia la Novena in onore dei SS. Angeli Custodi - Rosario - Litanie Preci - Benedizione Eucaristica.

27 - Festa della B. Vergine sotto il titolo di «Madre degli Orfani» - Ore 5.30: S. Messa cantata. A sera: Rosario - Litanie - discorso Preci - Benedizione Eucaristica.

Il Calendarista.

IL SANTUARIO di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE

Direzione e Amministrazione: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento Annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10



Maria S.S. ritta accanto alla croce di Gesù in atto di ricevere tra le sue braccia la salma del Suo Divin Figliuolo c'invita a piangere insieme ad Essa. Anime cristiane che amate Maria, ascoltate i suoi gemiti: vedete se v'ha dolore che possa paragonarsi al suo dolore. Dal momento che Maria, secondo il piano divino, doveva cooperare con Gesù al riscatto degli uomini, bisognava che patisse, e prendesse parte alla sua Passione.

I dolori di Maria furono senza numero, furono d'una acerbità senza pari.

Innanzi tutto sofferse nell'anima: come l'anima è superiore al corpo così i dolori di Maria sorpassarono tutti gli strazi corporali che hanno sostenuto i martiri tutti insieme riuniti. I dolori di Maria furono in proporzione del suo amore. Giustamente viene chiamata la Regina dei Martiri, poichè il suo martirio fu più doloroso di quello che sostennero i servi di Dio. Difatti fu un martirio perpetuo iniziatosi fin dalla culla di Betlemme, prolungatosi fin oltre la morte di Gesù, fu incomprendibile giacchè i suoi dolori erano proporzionati alla sua innocenza, al suo amore. Vedeva nel suo interno l'ingratitude e tutti i peccati degli uomini, e anche, la cagione di ciascuno dei tormenti dell'anima e del corpo del suo Gesù, e

ognuno di questi si ripercuoteva nel suo cuore; fu senza consolazione perocchè l'anima sua fu soprattutto straziata alla vista di Gesù morente, e per la impossibilità in cui era di dargli un qualche sollievo e conforto.

Anzi per divenire madre dei cristiani dovrà fare il sacrificio del suo Figliuolo come l'aveva fatto Dio Padre. E noi per mostrarci degni di questa preziosa eredità lasciataci da Gesù dobbiamo mostrarci degni suoi figli e devoti dei suoi dolori, tanto più che questa divozione ci procura favori specialissimi. Il Signore promise a una sua serva che avrebbe accordato a coloro che onoreranno i dolori di sua Madre 4 grazie segnalate cioè: un sincero pentimento dei loro peccati, una particolare assistenza nell'ora delle tribolazioni e specie della morte, il ricordo abituale della Passione, e una protezione in vita tutta speciale da parte di Maria.

Questa divozione ci eccita a detestare e fuggire il peccato, suscita nei nostri cuori un grande desiderio di lavorare secondo le nostre forze, alla conversione dei peccatori, e uno zelo generoso per ottenere che essi imparino ad amare Gesù, e Maria. Preghiamo perciò Maria che ci imprima profondamente nel nostro cuore le piaghe del suo Divin Figlio Crocifisso e dei suoi dolori.